

# Svicolando

Scritture Impertinenti

## SOMMARIO

17

LADY O

MARCELLO MANUALI

19

IL NATALE  
VISTO DA...

DOMENICO MOSCA

20

HOLLYWOOD PARTY

"ANIMAL  
HOUSE"

GIANLUCA STANZANI

"BIUTIFUL"

GIANLUCA STANZANI

'SVICOLANDO'  
È STATO REALIZZATO  
DALLA LIBRERIA DEGLI  
ORSI E DALLA REDAZIONE  
DI BORGOROTONDO

INSERTO CHIUSO  
IL 15 DICEMBRE

## RACCONTO- DAL CONCORSO SVICOLANDO "ATTENZIONE CADUTA MASSI"

LADY O

MARCELLO MANUALI

*Cara Lady O,  
qualche giorno  
fa, nel rimettere a  
posto la biancheria  
stirata, ho trovato,  
nel cassetto di mio  
marito, sotto la pila  
delle canottiere, un  
reggisenò a balcon-  
cino, rosso corallo,  
con i laccetti neri. E  
da qualche tempo,  
inoltre, che la boc-  
cettina del rimmel  
mi dura sempre di  
meno, e così anche  
la riserva di rossetti.  
Io non so che cosa  
pensare. Devo pre-  
occuparmi?*

*tua Virna*

Cara la mia Virna,  
ma perché mai do-  
vresti preoccuparti?  
Per caso, hai rinve-  
nuto, tra la bianche-  
ria di tuo marito, un  
revolver con la can-  
na limata? No. Una  
fiala di cianuro? No.  
Una scure sporca di

sangue? No. E dun-  
que...

Non devi essere ge-  
losa di tuo marito,  
se noti in lui dei se-  
gni insoliti di fem-  
minilità. Oggi come  
oggi, il maschio si  
sta evolvendo, si sta  
avvicinando a noi, a  
noi come donne, in-  
tendo.

Si tratta di segnali  
che tuo marito ti sta  
lasciando, perché  
tu li colga. Apriti,  
mia cara Olga. Rac-  
cogli questi segnali.  
Non essere diffiden-  
te, soprattutto. La  
diffidenza è la mor-  
te dell'amore, non  
dimenticarlo.

Lady O

p.s. Regala a tuo  
marito un baby doll,  
nero magari. È l'ulti-  
mo grido, in fatto di  
intimo...

*Cara Lady O,  
il mio ragazzo, ulti-  
mamente, si vede  
sempre più spesso  
con un suo ex com-  
pagno di studi, del  
dipartimento di bio-  
logia molecolare.  
Passano i pomeriggi  
insieme, stanno lun-  
ghe mezzore al tele-  
fono, escono la sera  
e ritornano all'al-  
ba. Lui dice che è  
un progetto ancora  
sperimentale, che  
è una cosa ancora  
ufficiosa e che non  
può dirmi ancora  
niente. Tu cosa dici?*

*tua Giulietta*

Cara la mia Giuliet-  
ta...

«Torquato, il mine-  
strone è in tavola.  
Non tardare, che se  
no si fredda».

Il ragionier Torqua-  
to Valli soffocò uno

sbadiglio, con il dorso della mano. Gettò uno sguardo alla pendola, nell'ango-

finestra a vetri che dava sul terrazzino. Oltre la ringhiera, il mare si disegnava

DISEGNO DI VINCENZO CITRO



lo. Le venti in punto. Era già l'ora del desinare.

«Arrivo».

Depose la stilografica sullo scrittoio, sollevò il foglio di carta e vi soffiò sopra, per asciugare l'inchiostro. Quindi si alzò e raggiunse la

come una lunga striscia sottile, bianca ed azzurra.

«È proprio come piace a te, con la cipolla e il rosmarino». Una vela si muoveva, all'orizzonte, impercettibilmente. Torquato si avviò verso la cucina,

soffocando un altro sbadiglio. Si sentiva stanco. Ma era una stanchezza che gli veniva da dentro, specialmente la sera, intorno a quell'ora.

«...*Ridente la calma*, nell'interpretazione del soprano Elisabeth Schwarzkopf e del pianista Walther Gieseking. Tramettiamo adesso, sempre di Wolfgang Amadeus Mozart...». Torquato spense la radio, quindi si sedette, dispiegò il tovagliolo sulle ginocchia. I vapori di brodo caldo si levavano dalla zuppiera, a centro tavola, disperdendosi intorno. «Un'altra di quelle lettere. Quest'oggi ne ho evase undici. Se vuoi, più tardi te le leggo. Certo, non sono bravo come lo eri tu, ma posso dire che mi difendo».

Il ramatolo riemerse, lucido di brodo, di legumi. La luce che proveniva dalla finestra era ancora limpida, nonostante l'ora. Torquato se ne versò, nella scodella, fino a colmarla.

«In fondo, poi, tutto

sommato, Lady O lo siamo stati un po' tutti e due. A volte eri tu che buttavi giù una lettera ed io rispondevo, a volte era il contrario. Come una coppia di comici di giro, d'avanspettacolo, che vanno a memoria».

Torquato terminò di versare il brodo nella scodella, dall'altro lato del tavolo, proprio di fronte a lui. Le posate erano allineate, forchetta, coltello e cucchiaio, secondo le regole.

«Sai, mi mancano, ultimamente sempre di più, quei momenti. A volte mi domando come riesca a sopravvivere, senza di te. Senza le tue risate, senza i tuoi finti musi. I tuoi silenzi».

Torquato appoggiò la sua mano sulla tovaglia a quadri. La vecchiaia, la malattia la stavano segnando, come un fiore appassito. Guardò, di fronte a sé, la sedia vuota.

«Domani usciamo a fare quattro passi. Ti voglio portare in riva al mare. È ancora stagione, ti piacerà, vedrai».

# HAPPY XMAS





## HOLLYWOOD PARTY

# "ANIMAL HOUSE"

GIANLUCA STANZANI (SNCCI)

**REGIA:**

John Landis;

**SCENEGGIATURA:**

Douglas Kenney, Chris Miller, Harold Ramis;

**FOTOGRAFIA:**

Charles Correll;

**SCENOGRAFIA:**

Hal Gausman;

**MUSICA:**

Elmer Bernstein, Stephen Bishop, Sam Cooke;

**MONTAGGIO:**

George Folsey Jr.;

**PRODUZIONE:**

Universal Pictures

**DISTRIBUZIONE:**

Universal Studios Home Entertainment

**INTERPRETI PRINCIPALI:**

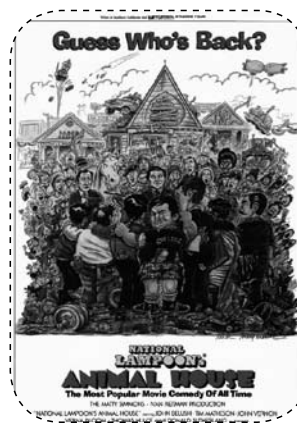
John Belushi, Tim Matheson, Tom Hulce, Stephen Furst, Bruce McGill, Peter Riegert, James Daughton.

VOTO: ★★☆☆☆ 3/5

Stati Uniti, 1962: Larry e Kent, due matricole del college decidono di far parte di una delle tante confraternite del campus. E' la serata di benvenuto in cui le confraternite accettano nuovi adepti tra le matricole. Dopo aver partecipato alla festa della "Omega Theta Phi", vengono immediatamente scartati perché privi del pedigree adeguato (l'Omega rappresenta la confraternita più "in" del campus) per ritrovarsi invece accettati nella "Delta Tau Chi" (la confraternita più sgangherata e malvista dal rettore). Per la loro condotta scolastica disastrosa ma anche per le continue scorribande e feste goliardiche che li caratterizzano, la Delta viene tenuta sot-

to "doppio controllo" dal rettore, desideroso di sciogliere la confraternita e sbarazzarsi di quella scalcinata manica di studenti. Quando "Bluto" (John Belushi) e i suoi compagni decidono di reagire ai soprusi del rettore e delle altre confraternite... siamo alla gran parata finale del film. Successo del regista John Landis, "Animal House" è stato il primo esempio di commedia demenziale ambientata nei college americani, capofila di un filone che ha proferito proseliti

e sequel negli anni '80-'90: "Porky's" (1982), "La rivincita dei nerds" (1984), "American Pie" (1999), ma anche molte assonanze con i successivi film del "filone Leslie Nielsen", da "L'aereo più pazzo del mondo" (1980) a "Una pallottola spuntata" (1988) e sequel. Incentrato tutto su Belushi, le sue gag e qualche comprimario da macchietta, il film manca di trama e mordente. Al contrario del buon vino che invecchiando migliora, "Animal House" propone un retrogusto "di tappo".



# "BIUTIFUL"

GIANLUCA STANZANI (SNCCI)

**REGIA:**

Alejandro Gonzales Inarritu;

**SCENEGGIATURA:**

Alejandro Gonzales Inarritu, Armando Bo, Nicolas Jacobone;

**FOTOGRAFIA:**

Rodrigo Prieto.;

**SCENOGRAFIA:**

Britte Broch, Marina Pozano;

**MUSICA:**

Gustavo Santaolalla;

**MONTAGGIO:**

Stephen Mirrione;

**PRODUZIONE:**

Universal Pictures e Focus Features International;

**DISTRIBUZIONE:**

Universal Pictures Italy. Messico, Spagna 2010. Drammatico 138'

**INTERPRETI:**

Javier Bardem, Maricel Alvarez, Hanaa Bouchaib, Guillermo Estrella.

VOTO: ★☆☆☆☆ 1/5

Uxbal (Javier Bardem) è un uomo impegnato a sopravvivere: per i figli, tolti a una madre infedele e mentalmente instabile, per se stesso quando scoprirà di essere malato terminale di tumore alla prostata. È un uomo pieno di contraddizioni (ma in fondo chi non ne ha): protegge gli immigrati che vendono agli angoli delle strade, mentre lui ne sfrutta il loro misero guadagno. È un uomo che ha il dono di poter parlare con i morti, di poter dare conforto alle famiglie... in cambio di denaro. Il film è questo e molto altro, forse troppo. Tanti gli argomenti trattati: esoterismo, clandestinità, malattia, povertà, solitudine, affetti, ricordi, ecc. Una regia che mescola ed esaspera,

fatta di cupezze e storcimenti e poca linearità (si sente la mancanza alle spalle di una buona sceneggiatura). In questo limbo, in questo magma scenico il "povero" Javier Bardem "gigione-gia" con se stesso, con il proprio ombelico, storcendo e addormentando il povero spettatore (lontani i tempi della sua interpretazione in "Non è un paese per vecchi" 2007). A dispetto del titolo il film non ha nulla di "Biutiful", condensando tutte le scene migliori nel trailer di lancio. Ecco,

meglio quei 2 minuti carichi di attese, pathos, aspettative e illusioni nello spettatore, piuttosto che quegli agonizzanti 138 minuti di pseudo-regia. Sorridendo e condividendo l'opinione di Alberto Crespi su "L'Unità" «qui i più bravi sono gli scarafaggi», mi occorre sottolineare che nonostante tutte le riserve espresse, Javier Bardem ha vinto la palma d'oro a Cannes nel 2010 come migliore interprete maschile. Decidete voi. (P.S. Indegni i dialoghi sottotitolati in arancione su fondo nero).

